

A Zuglio, sede degli «scampanotadôrs furlans», due campanili da allenamento

A scuola di campanaro

Per grandi e bambini si organizzano corsi estivi per imparare a suonare

Gli ingranaggi elettrificati li hanno spodestati dai campanili ma loro, che amano definirsi «una razza non ancora estinta», non sono intenzionati ad assistere allo sgretolarsi dell'antica tradizione della «scampanotade», ovvero dello scampanio manuale, fino ad oggi tramandato solo oralmente di padre in figlio. Sono gli «Scampanotadôrs furlans» che nel 2001 hanno deciso di riunirsi ufficialmente in associazione, portando avanti quella che era un'idea caldeggiata da tempo da Gino Ermacora, a cui il sodalizio è stato intitolato, campanaro sempre in prima linea a far musica sui campanili di tutta la regione.

Oggi il gruppo, che ha scelto la sua sede alla «Polse di Cougnes», vicino all'antica Pieve di San Pietro a Zuglio in Carnia, conta oltre 200 soci che, guidati dal presidente Renato Miotti, portano in ogni dove la loro «arte campanaria». L'intento che li guida è, infatti, quello di conservare e soprattutto divulgare la tradizione dello scampanio a mano nelle manifestazioni religiose e civili, attraverso l'organizzazione di concerti di campane, esibizioni, conferenze, mostre, pubblicazioni di libri e incontri.

Ma è indubbio che se si vuole far vivere e prosperare una tradizione bisogna rivolgersi anche alle generazioni più giovani. Ecco allora che alla «Polse» è stato costruito un



Nella foto: campanari in erba impegnati in una «scampanotade».

campanile-scuola dotato di quattro campane che, dall'anno della sua inaugurazione (nel 2003), è diventato la sede degli allenamenti dei campanari, ma non solo. Gli «scampanotadôrs», infatti, da tempo organizzano corsi estivi con tanto di lezioni teoriche e pratiche rivolte ai proventi musicisti che vogliono cimentarsi con questi particolari strumenti musicali. È l'occasione per imparare la storia, l'uso e le moda-

lità del suono, oltre alle normative di sicurezza che caratterizzano il mondo delle campane, insieme alla teoria e ritmica musicale. Viene toccato, inoltre, l'argomento legato alla spiritualità e al valore di questo tipo di musica nella cultura friulana. Non solo studio, però, ma anche tanta pratica sul campo, per far proprie le tecniche di scampanio a campane ferme e con campana grande a slancio. E per chi ha già fatto il cor-

so di base, la fase successiva prevede la specializzazione che consente, dopo un corso biennale, di raggiungere il traguardo di operatore professionale dell'arte campanaria.

E da qualche anno la scuola è stata aperta anche ai bambini. Accanto al più grande campanile scuola, infatti, è stato inaugurato nel 2010 un campanile con tre piccole campane, donate dalla famiglia Dario di Lorenzato, in memoria di Romano Da-

rio, uno dei soci fondatori dell'Associazione e grandissimo appassionato sostenitore della scuola di scampanio alla Polse.

Ma il vivace gruppo dei campanari friulani è impegnato anche su altri fronti. Grazie ad un contributo della Regione, da tempo si sta dedicando ad un ambizioso progetto di catalogazione di tutti i campanili sparsi sul territorio regionale (oltre 800), con l'annotazione delle caratteristiche di oltre tremila campane e persino mettendo in rete la registrazione dei loro rintocchi.

La gran parte del lavoro è già stato completato e si può consultare sul sito dei campanari www.scampanotadors.org, oppure direttamente all'archivio informatico del Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano, che collabora all'iniziativa.

Il sodalizio, che è anche organizzatore del 51° Raduno italiano dei suonatori di campane che si svolgerà a Cividale del Friuli sabato 11 e domenica 12 giugno, ha da qualche settimana presentato il volume «Campanili e campane del Cividalese e delle Valli del Natisone». Un prezioso testo che raccoglie in maniera sistematica quasi un centinaio di schede riportanti dati tecnici, notizie storiche, aneddoti e informazioni dettagliate con tanto di rassegna fotografica, di campanili, chiese e campane presenti nelle parrocchie che fanno parte delle Foranie di Cividale e San Pietro al Natisone.



Julia Marmi

CAVE PIETRA PIASENTINA - LAVORAZIONE MARMI E PIETRE

La pietra piacentina «nasce» in Friuli. La zona di estrazione è una ristretta fascia delle Prealpi Giulie situata nei dintorni di Cividale.

I blocchi di pietra si presentano come grossi trovanti, la cui estrazione avviene mediante escavazione con filo diamantato o con la tagliatrice a catena.

È ancora un lavoro fatto a mano

I macchinari sono indispensabili durante l'intero ciclo di trasformazione, ma la Julia Marmi crede che alcune lavorazioni debbano ancora essere eseguite a mano, per ottenere manufatti che si inseriscono nel solco della locale tradizione della lavorazione della pietra.



Julia Marmi - Cave pietra piacentina - Lavorazione marmi e pietre di Laurino Mario & C. S.n.c.

Viale Gemona, 230 - Cividale del Friuli (UD)
Tel. 0432.733280 - Fax. 0432.700496 - Email: info@juliamarmi.it

Vi invitiamo a visitare anche la Riviera Marmi
Via Nazionale 5, - Magnano in Riviera (UD) - Tel. 0432.785349

Onoranze Funebri

La Ducale



33043 Cividale (Ud) - P.le dell'Ospedale, 1
Tel. (0432) 732569



L'ANTICA BOTTEGA

di Marcon Sara & C. s.a.s.

Antiquariato

Restauro



Borgo Aquileia, 27 - 33057 Palmanova (UD)
Tel. 339.2458522

CHIUSO IL MERCOLEDÌ